

**DIDATTICA
E
RICERCA STORICA/2**

MATERIALI MULTIMEDIALI E USO DEI LABORATORI STORICI
a cura di Giuseppe Marucci e M. Paola Alviti

Dalla fonte iconografica alla ricerca socio-storica

Obiettivi comuni per tre percorsi diversi

a cura di Anna Maria Novelli

Coordinatrice di Laboratori di Storia e di Creatività iconico-linguistica

Premessa

A un lavoro di ricerca che avesse come punto di partenza una fonte iconografica del Museo Diocesano e della Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno, le docenti sono state indotte dall'opportunità di far conoscere il patrimonio artistico locale, non valorizzato nella giusta misura.

Da tempo nella scuola si sentiva il bisogno di utilizzare i luoghi pubblici e privati di conservazione del patrimonio artistico, come mezzo per condurre ricerche scientificamente attendibili. Superando la genericità di una attività scolastica limitata a qualche visita guidata, è stato scelto il percorso e si è lavorato dapprima sui prerequisiti, successivamente sull' "analisi fisica" dell'opera, individuando modalità di realizzazione e d'uso, per poi passare alla contestualizzazione storica, sociale, economica. Con tale scelta, oltre a educare alla lettura corretta di un documento storico, è stato possibile:

- sensibilizzare al problema della tutela

di materiali culturali presenti nel territorio

- sollecitare la riscoperta della memoria
- far capire come un territorio ristretto, e apparentemente povero come il Piceno, possa riservare ampi campi di studio
- indurre a ragionare in maniera pluridisciplinare, considerando importanti non solo gli eventi storici, ma quelli della quotidianità: le abitudini, le attività, la tecnologia e via dicendo
- far usare più linguaggi, da quello verbale a quello scritto, dall'iconico al musicale
- superare il tradizionale approccio con il Museo, suscitando in alunni e docenti vitalità operativa.

Il progetto è stato inserito in un lavoro articolato, nel rispetto delle fasi della ricerca, basata sull'osservazione, la formulazione di problemi, le ipotesi e le deduzioni, la verifica, le riflessioni e le conclusioni.

Con questi intenti i luoghi di conservazione hanno cessato di essere contenitori di opere preziose, ma fredde e distaccate, per assumere la connotazione di laboratorio, offrendo momenti di vita scolastica pienamente vissuta e non subita.

Obiettivi perseguiti

Dall'osservazione di un'opera d'arte gli alunni hanno tratto spunto per:

- acquisire la consapevolezza delle tappe da seguire per condurre correttamente una ricerca storica
- abituarsi alla consultazione e alla interrogazione di fonti e al loro incrocio per ricavare informazioni
- costruire testi storiografici
- arricchire le conoscenze con la partecipazione diretta, superando il passivismo di un insegnamento puramente verbalistico
- fruire produttivamente di un ambiente museale.

I ragazzi hanno compreso che:

- le fonti iconografiche, al pari dei reperti museali, possono fornire informazioni sul passato
- le fonti, se debitamente interrogate, possono dare informazioni di tipo diverso
- è possibile desumere da esse informazioni dirette ed esplicite, ma anche indirette e implicite
- è importante mettere a confronto le conoscenze acquisite
- occorre organizzare le informazioni desunte
- bisogna strutturarle utilizzando gli organizzatori temporali
- è necessario saper produrre testi oggettivamente descrittivi della fonte iconografica
- si possono formulare testi contestualizzando le fonti

- si debbono produrre testi argomentativi per abituarsi a esprimere idee personali e a prendere posizioni anche divergenti.

Gli alunni hanno:

- sviluppato la motivazione a frequentare i musei
- assunto comportamenti adeguati all'ambiente frequentato
- acquisito il concetto di valore di una fonte
- compreso la necessità di preservare le fonti, anche ai fini di una corretta ricostruzione del passato
- attuato ricerche multimediali, senza trascurare quelle documentarie e bibliografiche
- usato un evento culturale della città per porsi un problema
- cercato soluzioni consultando fonti scritte
- utilizzato l'Archivio di Stato e la Biblioteca Civica ai fini della ricerca
- tratto arricchimento di conoscenze derivandole dalle due strutture pubbliche
- ampliato l'indagine passando dall'ambito artistico a quello socio-storico-culturale
- consultato fonti per trarre informazioni sull'aspetto o il periodo storico investigato
- desunto informazioni da fonti iconografiche e materiali
- realizzato manufatti visivi sull'esempio delle opere osservate
- redatto scritti sulle esperienze vissute
- prodotto testi storiografici
- strutturato schemi di sintesi
- lavorato individualmente, ma soprattutto in gruppo, abituandosi a relazionarsi e a collaborare.

Riflessioni conclusive

Alla fine i ragazzi hanno mostrato di aver raggiunto buone abilità e consapevolezza circa il periodo esaminato, in rapporto ai diversi ambiti.

Hanno capito, per esempio, che un determinato aspetto culturale non è separato dalla interdisciplinarietà e dalla complessità del sapere, in quanto tutto si sviluppa contemporaneamente in un continuo succedersi di cause ed effetti.

PRIMO PERCORSO

Il Baciccio nelle Marche e il suo tempo

Istituto: Scuola Elementare San Serafino-Galiè, Ascoli Piceno

Insegnante referente: Anna Maria Novelli

Insegnanti partecipanti: Emidia Armillei, M. Gabriella Caucci, Fiorella Corradetti, Luigia Romagni

Alunni coinvolti: n. 41 di due classi quinte

Periodo di attività: ottobre-novembre 2001

Motivazione di partenza

Visita guidata alla mostra *Trasumanar... Il Baciccio nelle Marche. Capolavori di luce*, allestita presso il restaurato Museo Diocesano di Ascoli Piceno, nell'autunno-inverno 2001-'02.



G. B. Gaulli, *Autoritratto*, Palazzo Chigi, Ariccia.

Fonte iconografica principale

Dipinto di Gian Battista Gaulli (detto il Baciccio o Baciccio) *Morte di San Francesco Saverio*, realizzato nel 1682 per la Chiesa di San Venanzio di Ascoli Piceno.

Problematizzazione

Come mai questa pala d'altare ad Ascoli?

Perché San Francesco Saverio?

Fonti iconografiche secondarie

Il bozzetto per il dipinto "Morte di San Francesco Saverio"; "La conversione di San Paolo" (della Chiesa di S. Paolo a

Fiastra); "L'adorazione dei pastori" (della Chiesa di Santa Maria del Carmine a Fermo); i dipinti della Chiesa di Sant'Andrea al Quirinale di Roma, raffiguranti alcuni episodi della vita di San Francesco Saverio, messi a confronto con quelli di Ascoli.

Problematizzazione

Quali le differenze tra *Morte di San Francesco Saverio* di Ascoli e l'analogo dipinto della Chiesa di Sant'Andrea al Quirinale in Roma?

Dalla fonte iconografica alla ricerca artistica

Dalla lettura del dipinto ascolano, *Morte di San Francesco Saverio*, gli alunni sono stati guidati ad analizzare gli altri tre dipinti che il Baciccio aveva realizzato per la nostra regione e il quarto (andato perduto), *San Francesco Saverio orante davanti alla Vergine*, del quale si conserva il bozzetto presso il Kunstmuseum di Düsseldorf.

Problematizzazione

Perché le chiese picene venivano arricchite con dipinti di grandi autori?

Dalla ricerca artistica a quella sull'autore

Per conoscere meglio l'autore e inquadrarlo nel suo tempo, sono stati ricostruiti i momenti più significativi della vita di G. B. Gaulli dalla quale sono emersi il suo ruolo di pittore apprezzato a Roma e

la protezione di Gian Lorenzo Bernini, che lo introduceva in salotti aristocratici e in autorevoli ambienti ecclesiastici.

Da certi rapporti derivarono al Baciccio importanti incarichi che egli portava a termine con piena soddisfazione dei committenti, tra cui i Gesuiti.

I ragazzi, inoltre, sono stati condotti a individuare i motivi della committenza per Ascoli e provincia.

Problematizzazione

Chi era il Baciccio?

Quali le caratteristiche del suo stile?

Chi erano i Gesuiti?

Perché i Gesuiti da Roma vennero ad Ascoli?

Dalla ricerca sul Baciccio a quella sui Gesuiti nel Piceno e in Italia

I Gesuiti nel 1600 e nei secoli successivi ebbero un ruolo determinante nell'educazione dei giovani nobili.

In una sorta di apostolato missionario diffondevano apprezzate scuole e il culto dei santi a loro particolarmente cari, quali Sant'Ignazio di Loyola (fondatore dell'ordine) e San Francesco Saverio (missionario in Oriente). In relazione a ciò sono state consultate fonti bibliografiche presenti nell'Archivio di Stato, nella Biblioteca Civica e in quella di quartiere.

Problematizzazione

La presenza dei Gesuiti aveva portato benefici alla città di Ascoli Piceno? Quali?

Dalla ricerca sui Gesuiti a quella sulla situazione culturale in età barocca ad Ascoli

In riferimento al tema sono stati analizzati i seguenti aspetti:

- Poesia (Marcello Giovannetti, poeta ascolano dell'epoca)
- Medicina (medici piceni presso i papi)
- Teatro (rappresentazioni teatrali nel capoluogo piceno)
- Pittura (visita alla Pinacoteca Civica sotto la guida del Professor Stefano Papetti; lettura di quadri in stile barocco di Guido Reni, Luca Giordano, Carlo Maratta e del busto del Cardinale Felice Centini di Lazzaro Morelli)
- Artigianato (osservazione delle caratte-



Lazzaro Morelli, *Cardinale Felice Centini*, Pinacoteca Civica, Ascoli Piceno

ristiche di mobili dorati e specchiere conservati in Pinacoteca)

- Architettura (Chiesa di Santa Maria della Carità in Piazza Roma)
- Scultura (statue della facciata del Palazzo Comunale, della Chiesa di Sant'Emidio alle Grotte e altre realizzazioni dei Giosafatti).

Problematizzazione

Quale apporto culturale diede Ascoli in età barocca nel panorama regionale e nazionale?

Dalla ricerca culturale a quella sugli eventi socio-storici

Gli alunni hanno conosciuto le vicende ascolane tra la seconda metà del Cinquecento a tutto il Seicento, traendo le seguenti conclusioni:

- Il potere locale era soggetto al potere centrale dominante
- Il Pontefice e i suoi legati si appoggiavano alle classi più facoltose concedendo ad esse privilegi e cariche pubbliche
- Alcune famiglie (Sgariglia, Alvitreti, Saladini, Odoardi) monopolizzavano il governo cittadino gestendo il notevole patrimonio ecclesiastico
- I nobili provvedevano alle necessità delle classi meno abbienti con varie forme assistenziali tra cui il mantenimento dei trovatelli
- Le famiglie abbienti si impegnavano a costruire chiese e ad abbellire quelle esi-

stenti per compiacere il potere centrale e, nel contempo, dimostrare la loro potenza

- Le opere d'arte contribuivano ad elevare il prestigio delle famiglie committenti divenendo espressione del potere politico-sociale.



Tomba di Marcello Giovannetti, cripta della Chiesa di Sant'Emidio, Ascoli Piceno

Scheda operativa

Morte di San Francesco Saverio

La fonte iconografica ci parla

- Quale evento rappresenta?
- Quali personaggi raffigura?
- Chi è il protagonista?
- Perché?
- C'è un antagonista?
- In quali circostanze fu realizzata?
- Quale tecnica è stata usata?
- Chi era il committente?
- Fa parte di una serie o è un pezzo unico?
- Esistono repliche o copie?
- Si conoscono imitazioni?

Scheda di approfondimento

- Che tipo di immagine è?
 - grafica
 - pittorica
 - fotografica
 - stampata
- Elencane le componenti.
- Ricalca i contorni essenziali degli elementi della composizione e delimitali con colori diversi
- Ordina i vari elementi secondo la loro grandezza
- Elencali indicando la posizione rispetto al protagonista
- Quali azioni svolgono?
- Cosa è rappresentato in ciascun piano visuale?
- Descrivi poeticamente l'immagine
- Quale scopo si proponeva l'autore:
 - informare
 - persuadere
 - esprimere un vissuto
 - raccontare le proprie esperienze
 - suscitare emozioni e sentimenti



G. B. Gaulli, *Morte di San Francesco Saverio*, Chiesa di Sant'Andrea al Quirinale, Roma



G. B. Gaulli, *Morte di San Francesco Saverio*, Museo Diocesano, Ascoli Piceno

Scheda di lettura

Due dipinti a confronto

Il dipinto *Morte di San Francesco Saverio*, realizzato dal Gaulli per Sant'Andrea al Quirinale in Roma, ci sembra illustrare il momento che precede la morte del Santo. Il protagonista regge il crocifisso, gli angeli lo guardano con apprensione; il suo volto è pallido, ma non terreo. Intorno alla testa non ha l'aureola. Dalle nuvole non partono, diretti verso di lui, i

raggi del sole, simbolo della illuminazione di Dio. Dal Santo non sono ancora giunti i visitatori, per adorarlo. Nel dipinto di Ascoli egli ha le mani e la testa abbandonate, mentre il crocifisso sta cadendo a terra.

Sullo sfondo c'è un panorama profondo, celestiale, che dà al quadro luminosità e ariosità.

Gli angeli appaiono più felici, forse perché sanno che Francesco Saverio raggiungerà la gloria dei cieli.

Indicazioni bibliografiche e documentarie

- Angelini W. e Piccinini G., *La cultura nelle Marche in età moderna*, Cariverona, F. Motta Editore, Milano, 1996
- Anselmi Andrea, *L'Accademia Partenia e i Gesuiti ad Ascoli*, Flash, a.XX, n. 254, Ascoli Piceno, 1999
- AA.VV., Catalogo della mostra "Trasumanar..." *Il Baciccio nelle Marche. Capolavori di luce*, a cura della Cooperativa "Pulchra Asculum 2000", Ascoli Piceno, 2001
- Balena Secondo, *Ascoli nel Piceno*, Soc. Ed. Ricerche, Ascoli Piceno, 1999
- Brugnoli Maria Vittoria, *I maestri del colore: Giovan Battista Gaulli*, Fabbri Editori, 1966
- Fabiani Giuseppe, *Artisti del Sei-Settecento in Ascoli*, Ascoli Piceno, 1961
- Fagiolo Dell'Arco Maurizio, *Giovan Battista Gaulli. Il Baciccio 1639 - 1709*, Skira, Milano, 1999
- Id, *Il Baciccio un anno dopo. La Collezione Chigi - Restauri e Nuove scoperte*, Skira, Milano, 2000
- Il teatro ascolano*, "Vita Picena", n. 47, 1939
- Il Baciccio nelle Marche*, "Gazzetta antiquaria", Ed. Associazione Antiquari d'Italia, a. II, n. 40, 2001
- Orsini Baldassarre, *Descrizione delle pitture, sculture, architetture ed altre cose rare della insigne Città di Ascoli*, Perugia, 1790
- Paraventi Marta, *Se il "Baciccio delle Marche" firma con luce e movimento*, Il Sole 24 ore, 15 ottobre 2001
- Piccinini G., *Formazione e presenza medica tra Cinquecento e Primo Ottocento*, in "La cultura nelle Marche in età moderna", op. cit.
- Archivio di Stato, *Fondo archivio Storico del Comune di Ascoli Piceno, Consigli*, 30 dicembre 1677, carta 193-95.

SECONDO PERCORSO

Santa Veneranda di Pietro Alemanno e gli Albanesi ad Ascoli nel Rinascimento

Istituto: Scuola Elementare a Tempo Pieno "Gianni Rodari" di Ascoli Piceno
Insegnante referente: Cucchi Silvia
Insegnanti partecipanti: Angelini Arianna, Flaiani Silvana
Alunni coinvolti: una classe quarta di n. 19 elementi
Ambiti disciplinari interessati: Educazione linguistica e iconica; area antropologica e religiosa
Esperti interpellati: Professor Stefano Papetti, direttore della Pinacoteca Civica; insegnante Anna Maria Novelli, coordinatrice dei Laboratori di Ricerca Storica per l'ISLM
Periodo di attività: marzo-aprile 2003

Fonte iconografica esaminata

Santa Veneranda, dipinto di Pietro Alemanno, conservato nella Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno (resto di una pala d'altare del Duomo della città)

Problematizzazioni

Quando e da chi questo dipinto fu collocato nel Duomo?
Perché Santa Veneranda?
Chi era questa martire?
Quando, come e perché fu uccisa?



Santa Veneranda di Pietro Alemanno,
Pinacoteca Civica, Ascoli Piceno

Scheda di lettura del dipinto

- Che forma ha?
- Da quali elementi è composto?
- È datato?
- Reca il nome dell'autore?
- Con quale tecnica è stato realizzato?
- A chi apparteneva?
- Che funzione poteva avere?
- Dove e come è stato trovato?
- In che stato di conservazione si trova?
- È completo?
- Ha avuto un committente?
- Per quali motivi è stato realizzato?

Dall'osservazione del dipinto alla ricerca sulla Santa

Dalla visita guidata del Professor Papetti sono derivate informazioni su Santa Veneranda.

I ragazzi, per soddisfare la loro curiosità, hanno cercato altre fonti bibliografiche dalle quali hanno visto confermato quanto ascoltato in Pinacoteca e cioè che, al tempo di Antonino Pio, durante una feroce persecuzione cristiana, tra i martirizzati in Ascoli ci fu anche una vergine non del luogo, forse proveniente dalla Gallia o dall'Albania.

Venne legata mani e piedi e colpita al capo con una enorme pietra. Ne uscì illesa.

Quindi, le venne posto sulla testa un berretto di ferro bollente, poi fu crocifissa. Le

furono asportati i seni. Infine, fu gettata in un caldaio con olio e pece bollenti. Superata anche questa prova, un migliaio di presenti si convertì. Così i carnefici la decapitarono. I suoi resti vennero trovati da Sant'Antimio che li portò a Roma nel IV secolo e li depositò nella Basilica di Santa Petronilla, Nereo e Achilleo presso le catacombe di Santa Domitilla. Il culto di questa Santa è molto sentito ad Acireale, in Sicilia. Essa è invocata contro le malattie della pelle.

Dalla fonte iconografica alla ricerca sull'autore

Gli alunni si sono interessati alla vita e allo stile dell'artista Alemanno. Hanno osservato e analizzato anche altri dipinti dello stesso autore custoditi nella Pinacoteca di Ascoli e a Paggese di Acquasanta. Il polittico degli Albanesi venne posto in Duomo "alla fine della nave sinistra".

Originariamente doveva essere composto da cinque tavole: una Madonna centrale e quattro santi laterali (due per lato). Portava la scritta "Universitas Albanesium Ascolanorum F. F. 1482". Oltre a *Santa Veneranda*, resta il *San Giovanni Battista* conservato nella Galleria Colonna a Roma.

Dalla ricerca su Alemanno a quella sui committenti

Il quadro fu ordinato al pittore austriaco, ormai dimorante nel Piceno, dagli Albanesi che si erano rifugiati ad Ascoli

dopo l'occupazione della loro patria da parte di Maometto II.

Essi erano giunti in città in gran numero, creando non pochi problemi tra cui quello di ordine pubblico e della diffusione della delinquenza. Con diversi decreti gli amministratori locali decisero l'espulsione di questi stranieri, ma gli ordini non furono mai messi in atto, perché gli Albanesi si erano inseriti in ogni attività cittadina. Facevano perfino i servitori nelle case degli stessi amministratori, lavoravano i loro terreni ed erano pastori.

Altri si occupavano di artigianato: dalle ceramiche alla falegnameria, alla lavorazione delle pelli, alla tintura delle stoffe.

Problematizzazione

Perché gli Albanesi si trovavano ad Ascoli? Che tipo di vita conducevano? Erano inseriti nella civiltà dell'epoca?

Dalla ricerca sugli Albanesi in Ascoli nel Cinquecento a quella sugli Albanesi attualmente in città

L'aggancio con l'attualità è stato facile in quanto i ragazzi vivono quotidianamente a contatto con coetanei extracomunitari, albanesi e di altre nazionalità, molti dei quali frequentano le scuole pubbliche. Sono state analizzate le cause che, negli ultimi decenni del secolo scorso, hanno determinato l'esodo dall'Albania verso la costa occidentale dell'Adriatico e, nel contempo, si è condotta una indagine sulle attività che gli stranieri svolgono nel Piceno.



Gli alunni della classe IV della Scuola elementare "Gianni Rodari" con le insegnanti e il professor Stefano Papetti

Problematizzazioni

Perché gli Albanesi sono arrivati ancora una volta ad Ascoli?

Come vivono?

Considerazioni finali

In classe gli alunni avevano spesso "letto" una immagine pubblicitaria e anche opere d'arte, ma raramente avevano avuto occasione di osservare un originale e di analizzarlo sotto la guida di un esperto. L'esperienza è stata positiva

e ha dato l'avvio a ulteriori approfondimenti che hanno toccato più ambiti disciplinari.

Nonostante fossero alunni vivaci, hanno saputo adeguare il loro comportamento all'austero luogo di conservazione e hanno tenuto un'attenzione prolungata.

Sono intervenuti più volte in maniera pertinente, stimolati unicamente dall'interesse, e hanno saputo rispondere a domande inferenziali. Il fatto di aver legato l'attività storica del passato a quella attuale

è stato un altro motivo che ha reso viva la ricerca. Le foto scattate durante la visita alla Pinacoteca sono state corredate di didascalie.

Successivamente, per approfondire il significato del termine "martirio" sono stati visitati tre luoghi sacri per Ascoli: il Tempietto di Sant'Emidio Rosso, la Chiesa di Sant'Emidio alle Grotte e la cripta del Duomo, dove sono conservati i resti del Patrono.

La ricerca, al di là della valenza storiografica, è servita ad arricchire il lessico; a motivare soprattutto i ragazzi che partecipavano stancamente ai lavori di routine e a dimostrare che, quando si riesce a coinvolgerli, tutti gli allievi sono ricettivi e propositivi.

Indicazioni bibliografiche e documentarie

Ciannavei, *Compendio di memorie storiche*, 1995

Fabiani Giuseppe, *Ascoli nel Quattrocento*, vol. I e II, S.T.E., Ascoli Piceno, 1951

Frastalli Pietro, *Santi e persone benefiche in Ascoli*, Centro Stampa Piceno, Ascoli Piceno, 1997

Gagliardi Giannino, *Schiavoni e Albanesi ad Ascoli nel XV e XVI secolo - Atti del Secondo Seminario sulle fonti per la Storia della Civiltà Marinara Picena*, Ascoli Piceno, 2202

Lazzari Tullio, *Ascoli in prospettiva*, Ed. Forni, Bologna, 1975

Spalazzi, Parlamenti, Fiori, *Paggesse*, Circolo "Stella della Laga", 2003

TERZO PERCORSO

Carlo Crivelli, il Rinascimento e il costume d'epoca

Istituto: Scuola Elementare "San Domenico", Circolo "Centro Storico" di Ascoli Piceno

Insegnante referente: Luciana Castelli Pagnoni

Insegnante collaboratrice: Luigia Romagni

Alunni interessati: n. 24 di classe quarta

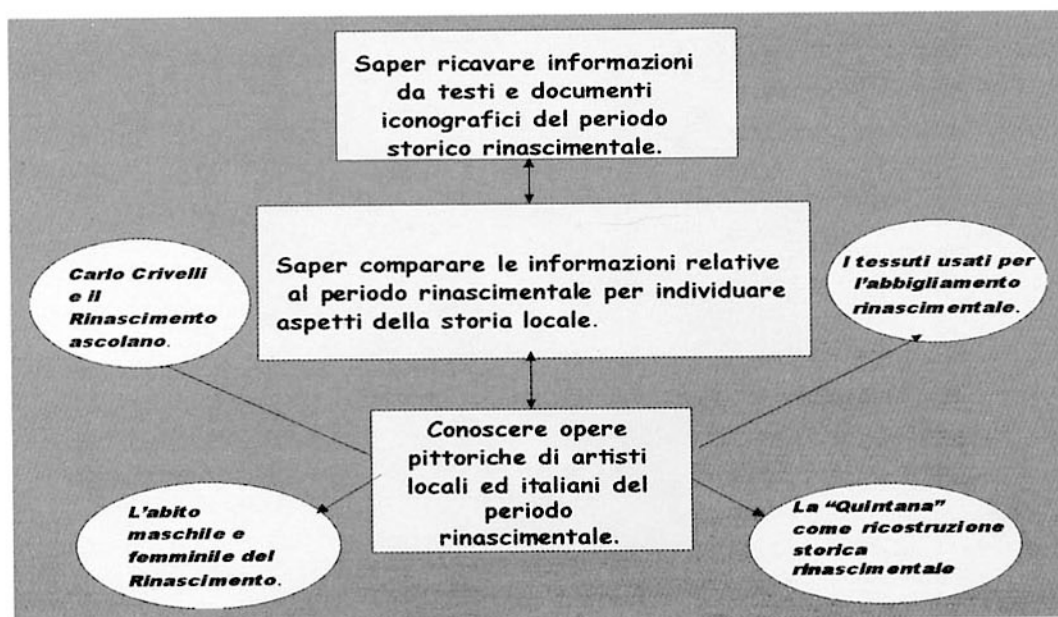
Periodo di attività: marzo-maggio 2003

Esperti coinvolti: Stefano Papetti, direttore della Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno; Signora Emili dell'Atelier "Oreos Orea" di San Benedetto del Tronto (specializzata nella confezione di costumi d'epoca utilizzati soprattutto per le rievocazioni storiche).

Fasi progettuali

1. MOTIVAZIONE
Visita guidata in Pinacoteca
2. PROBLEMATIZZAZIONE
Perché i Santi e le Madonne sono rappresentati con abiti sontuosi?
3. FORMULAZIONE DI IPOTESI
Perché i Santi sono personaggi importanti (Giulia B.)
Perché a Crivelli piacevano i nobili (Chiara L.)

- Perché il pittore era molto credente (Daniele)
- Perché amava la moda dell'epoca (Chiara C.)
- Perché osservava e dipingeva gli abiti di sua moglie (Linda Z.)
4. **TEMATIZZAZIONE**
 Gli abiti rinascimentali come status sociale
5. **RICERCA DI FONTI SCRITTE E ICONOGRAFICHE SUL TEMA**
 Consultazione dei Registri Datini (Archivio di Stato, Prato)
 Consultazione dei Registri Notarili dell'epoca (Archivio di Stato, Ascoli P.)
 Osservazioni:
- Polittico di Crivelli nel Duomo di Ascoli
 - Polittico di Monte San Martino di Carlo e Vittore Crivelli
 - "La Maddalena" (Amsterdam),
 - "La Madonna della Candeletta" e la "Madonna Lochis" (Pinacoteca di Brera, Milano)
 - "La cavalcata dei Magi" di Benozzo Gozzoli (Firenze)
6. **PRODUZIONE**
- Modellino di abito femminile e maschile (costumista Paolo Lazzarotti)
 - Ritmi grafico-pittorici desunti dalle stoffe dipinte da Crivelli
 - Disegno in scala di abiti rinascimentali rilevati da quadri dell'epoca
7. **INCONTRO-INTERVISTA**
 Con la titolare dell'atelier "Oreos Orea"
8. **VERIFICA IPOTESI**
9. **CONCLUSIONI**
- Riflessioni sul percorso progettuale.
 - Produzione di testi storiografici e di un Cd-rom di sintesi



Esempi di testi storiografici



San Sebastiano di Crivelli,
Pinacoteca Civica, Ascoli Piceno

Visita guidata in Pinacoteca

L'11 marzo siamo andati a visitare la Pinacoteca con la signora Luciana e avevamo per guida il Prof. Stefano Papetti il quale ci ha fatto visitare le stanze principali. Eravamo nella sala del Piviale dove ci sono le opere dipinte più antiche, che risalgono al 1300 e 1400. Erano tavole ben conservate con vari Santi. Quelli che abbiamo visto non erano dipinti che stavano nelle case, ma erano poste in chiesa, sugli altari. Queste chiese sono andate distrutte e le tavole disperse. Nel 1400 era consuetudine che questi dipinti fossero articolati in vari pezzi: nel pezzo centrale più grande c'era la Madonna con il bambino, poi lateralmente c'erano 2 o 4 tavole raffiguranti dei Santi. A tenere tutto unito erano le cornici. I dipinti che abbiamo osservato ne erano privi. Un dipinto formato da più tavole si chiama polittico, se sono 3 si chiama trittico, se sono 5 pentittico, quindi, polittico è il termine generale.

I pittori del 1400, e anche nel secolo successivo, quando rappresentavano i personaggi sacri, raffigurandoli, in genere, come persone della loro epoca. Questi dipinti ci documentano la moda del tempo, ci aiutano a capire come si vestivano le persone e che stoffe usavano. La moda del 1400 era riservata ai ceti più elevati, cioè i nobili. L'abito tipico femmi-

nile era la camorra, diviso in due pezzi: corpetto e gonna; si portava, sia in estate sia in inverno, poi si aggiungeva la sopravveste o mantello. L'abito maschile era composto da calze aderenti fino alla vita con la suola attaccata, poi si indossava un corpetto attillato chiamato faretto, con sopra la giornea, veste lunga o corta. Le maniche erano aderenti e realizzate con un altro tessuto più prezioso e più costoso.

Carlo Crivelli documenta con le sue opere le stoffe dell'epoca e riproduce anche gioielli simili a quelli che usavano i nobili.

I tessuti rinascimentali

Gli artisti dell'epoca rinascimentale, oltre alla perfezione formale coltivavano una notevole fantasia creativa del motivo "ORNAMENTALE". È noto, infatti, che Jacopo Bellini, Pisanello, Squarcione avevano eseguito diversi disegni destinati alla produzione tessile e al ricamo. I dipinti dell'area veneta riproducono, quindi, la tipologia di tali prototipi tessili. Gentile da Fabriano, dipingendo "La cavalcata dei Magi" (1425), ha riprodotto con il disegno della melagrana, i velluti di Venezia dove aveva soggiornato per cinque anni.

In questa città, improntata a un lusso di estrema raffinatezza, nasceva e si educava Carlo Crivelli.

Discepolo dello Squarcione a Padova, egli approfondisce lo studio delle tecniche di riproduzione dei tessuti e ricami tipici del territorio veneto.



*La Maddalena, Chiesa di Santa Lucia,
Montefiore dell'Aso*

Più di ogni altro pittore il Crivelli evidenzia nei suoi dipinti una rassegna quanto mai fedele della produzione tessile (tappeti, arazzi) di quel momento storico, soprattutto il tema floreale.

Produzione e Commercio di tessuti

Fattori basilari della vita del contado in Toscana, Umbria e Marche fin dallo sviluppo della città nel Medioevo, erano la lavorazione e la vendita di stoffe.

I banchieri fiorentini, che nel secolo XV erano capaci di imporsi a livello internazionale, erano impegnati anche nell'industria tessile, in particolare in quella della lana e della seta. Nel "Plictho de l'arte de' tintori" (Venezia, 1540) Giovambattista Rosetti cita il tintore Raimondo Fiorentino come fonte autorevole di notizie e informazioni. I colori più ricercati e costosi erano il crema, ricavato dalle cocciniglie e il paonazzo.

L'associazione dei setaioli e degli orafi controllava rigidamente la qualità dei prodotti emettendo regolamenti per verificare la fattura dei tessuti. Tra tutti i lavori retribuiti per la tessitura della seta quello con il compenso più alto era la realizzazione di velluto a due o tre altezze di pelo, con broccato d'oro. I motivi nell'operato di questi tessuti di lusso cambiavano molto lentamente, anzi, rimasero costanti per tutto il corso del Quattrocento e oltre.

Il motivo della melagrana predomina nei tessuti più importanti. Questo motivo di origine medio orientale era stato importato dai Veneziani e significava immortalità e abbondanza. Era usato anche per gli arredi sacri e nell'abbigliamento per le cerimonie solenni. Questi tessuti erano simbolo di regalità fastosa, emblema del lusso e del potere.

L'organizzazione della produzione laniera cambiò nel corso del secolo XV. Molti prodotti vennero importati dalla zona fiamminga per essere trattati in Italia dove gli artigiani possedevano particolari competenze e abilità nell'impiego di sostanze tintorie e dei mordenti per rendere i tessuti cromaticamente più belli e più morbidi al tatto. L'allume era il mordente più usato; per il colore giallo si adoperavano reseda e zafferano; per il rosso la robbia e l'oricello, sostanze queste commerciabili nell'area del Mediterraneo. Il drappo di lana fine, tinto in cremisi, chiamato "escarlatto", era di produzione fiorentina e sul mercato estero era il più ricercato. I tessuti in lana meno fini erano di produzione umbra o marchigiana. Erano tinti soprattutto di bruno, morello e azzurro. La moda femminile quattrocentesca richiedeva veli sottili per le acconciature.

Le varie fonti iconografiche consultate ce lo hanno confermato.

La produzione dei veli era una specialità bolognese o perugina. Altre stoffe finissime erano la tela di reusa, quella di Cambrai, il bisso, prodotto dai fili di bava di una conchiglia marina. In Lombardia si produceva il fustagno, tessuto di medio peso utilizzato dalle classi meno abbienti. Nella Valtiberina toscana e umbra si registrava una larga produzione del guarnello, tela sottile da cui prende il nome il vestito morbido e fluente, rappresentato, per esempio, negli angeli di Piero della Francesca. La seta era il più

nobile e costoso dei filati. I tessuti operati erano più pesanti. Tra tutti primeggiava il damasco che ricalcava gli effetti negativi e positivi del velluto. Naturalmente non mancava il velluto che implicava una tecnica più difficile e un uso di materiali più costosi. La raffinatezza delle corti europee e delle signorie in Italia, l'ascesa al potere dei mercanti si riflettono direttamente sull'evoluzione del costume, sulla ricchezza dei tessuti e degli ornamenti, sulla variabilità delle fogge. La novità della moda e il lusso erano diventati per le famiglie aristocratiche gli strumenti per affermare il proprio status sociale, distinto dagli altri e dominante.

(da *Il costume al tempo di Lorenzo il Magnifico*, a cura di S. Ricci e A. Fiorentini, Edizioni Charta, Milano, 1996)

Le leggi suntuarie

Nella realtà ascolana gli Statuti del 1377 prevedevano definite limitazioni per il vestiario maschile e femminile.

La limitazione riguardava soprattutto l'abuso di bottoni, cinture d'oro e d'argento riccamente cesellate, di ricami, di strascico e di altri accessori. Per chi trasgrediva c'erano pesanti multe.

Le occasioni più frequenti in cui si evidenziano lo sperpero di denaro erano i matrimoni, i battesimi e i funerali, cioè quelle occasioni pubbliche in cui si poteva mettere in mostra attraverso l'abbigliamento il proprio stato sociale.

Gli Statuti ascolani intervenivano per regolare i comportamenti. Ad esempio

imponavano l'obbligo di vestire a lutto solo ai parenti e per la durata di un mese dopo i funerali. È emerso che nell'area ascolana oltre il nero anche il verde era il colore del lutto. Gli Statuti ascolani sono conservati nell'Archivio di Stato.

DALL'ARCHIVIO DI STATO DI ASCOLI PICENO:

Le testimonianze riguardano soprattutto le doti delle ragazze che si sposavano. *Eusebia che va in sposa a Ciccotto di Ulisse* elenca: "...una camorra di damasco bianco guarnita sconti di seta, un'altra guarnita di velluto..."

Modesta, figlia di Ferrante Cavucci reca in dote: "...una veste di stoffa veneziana guarnita di velluto pavonazzo, una veste di seta fine guarnita con trine vellutate del medesimo colore..."

Dal passato al presente

Alcuni ateliers locali, proprio per rispondere alle esigenze delle rievocazioni storiche, si stanno cimentando nella realizzazione di manufatti di alta sartoria ispirandosi ai dipinti di Carlo Crivelli. È il caso della "Oreos Orea" di San Benedetto del Tronto che ha effettuato un incontro con gli alunni mostrando il vestito tratto dal dipinto "S. Caterina d'Alessandria". La Signora Emili ha spiegato le fasi di realizzazione e ha dato delucidazioni sui materiali utilizzati, sulle difficoltà

di reperire quelli che più si avvicinino all'epoca, sulle soluzioni adottate per giungere al miglior risultato possibile. L'abito è stato realizzato per la "Giostra dell'anello" di Servigliano. È in pesante broccato di seta (20 kg), il motivo impresso sul velluto è quello tipico della mela-



grana. Le maniche sono coperte dalle foglie di quercia riprodotte dal dipinto del Crivelli. La parte centrale presenta motivi di scaglie in pelle ispirata dall'armatura di Santa Caterina d'Alessandria. I ricami sulla scollatura e sulle maniche sono rigorosamente eseguiti a mano.



*Santa Caterina d'Alessandria,
Chiesa di Monte San Martino*

Produzione del Compact disc



(vedi CD-rom allegato)

Il cd è stato realizzato con il programma Power point che permette l'animazione dei testi e delle immagini.

Nelle prime diapositive è stato descritto il percorso progettuale attraverso grafici, schemi e brani informativi prodotti e digitati dagli alunni. Quindi, sono stati analizzati alcuni dipinti del Crivelli, facendo particolare attenzione alle peculiarità dell'abbigliamento dei Santi ritratti.

Le ultime diapositive mettono a fuoco le riproduzioni di abiti ispirati ai dipinti e utilizzati da dame, damigelle, cavalieri nella Quintana di Ascoli Piceno.

Le musiche di sottofondo, tra cui *Mottetti* di Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Madrigali* di Claudio Monteverdi, altre composizioni musicali di Carlo Gesualdo da Venosa e Giovanni Gabrieli, contribuiscono a rendere suggestivo il viaggio nel periodo rinascimentale.

Considerazioni finali

L'itinerario multidisciplinare, seguito dagli alunni sul tema dell'abito come status sociale, ha suscitato negli stessi interesse e motivazione, per cui sono stati indotti ad approfondire e ad allargare il campo d'indagine per ricavare informazioni più esaustive.

La classe si è così positivamente relazionata con l'ambiente museale, tanto che alcuni alunni sono tornati più volte in Pinacoteca, facendo da guida ai familiari, per godere emozioni sempre nuove dinanzi ai dipinti di Carlo Crivelli.

Il progetto è servito, inoltre, a far apprezzare la realtà "Quintana", come ricostruzione storica fedele ai "vestimenta" degli antenati.

Indicazioni bibliografiche e documentarie

- AA.VV., *Ascoli, la Festa, la Quintana, vestirsi nella società marchigiana del '400*, Grafiche Cesari, Ascoli Piceno, 1999
- Biondi Clara, *I costumi nella società italiana in festa del Quattrocento*, da "Ricerca e Cultura", Ente Quintana, Ascoli Piceno, 1997
- Borzacchini, Troli, Monti, *Ascoli e il suo territorio*, Ed. Silvana, Milano, 1984
- Fabiani Giuseppe, *Ascoli nel Quattrocento*, Tipolitografica Editrice, Ascoli Piceno, 1968
- Grelli Elma, *Come vestivano le donne ascolane*, Flash, a.XXII, n. 276, Ascoli Piceno, marzo 2001
- Mustacci, Borzacchini, Guidotti, *Gli opifici di Porta Cartara ad Ascoli Piceno*, Maroni Editore, Ascoli Piceno, 1996
- Nardi Bernardo, *Ascoli da S. Emidio alla Quintana*, Grafiche Ventura, Ascoli Piceno, 1982
- Nardi, Ciaffardoni, *Quintana, giostra dell'anello e Palio di Ascoli*, Nuove Grafiche Cesari, Ascoli Piceno, 2001
- Nardi, Papetti, *La Quintana di Ascoli*, Cantini Editore, Firenze, 1997
- Scotucci Paola, *Arazzi, tappeti, tessuti d'arredo: tipologia, fortuna ed uso nella festa medievale*, da "Segni, simboli, spazi e colori della Festa Mondana Medievale", Ascoli Piceno, 1996.

LABORATORI DIDATTICI PER LE SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE DI PRIMO GRADO A CURA DELL'ISML, ASCOLI PICENO.

Dall'11 settembre 2001... in cammino verso la pace

Scuola Elementare a tempo pieno "Gianni Rodari" di Ascoli Piceno

Docenti partecipanti: tutte le insegnanti del plesso

Alunni interessati: n. 200 di 11 classi

Tempo operativo: anno scolastico 2001-'02

Premessa

L'Educazione alla Pace nella scuola significa soprattutto aprire ai Valori che lo studente può perseguire con l'uso crescente della libertà e della responsabilità, nel massimo rispetto di sé e degli altri.

Il raggiungimento dell'obiettivo formativo tende a:

- coinvolgere ogni soggetto nella sua totalità
- condurlo alla scoperta del sé come entità per realizzare la pace nella propria quotidianità e nella mondialità.

Per la scuola, soprattutto oggi in cui i fuochi di guerra sono accesi in diverse aree della Terra, diventa indispensabile proporre un itinerario di Educazione alla Pace che scuota le coscienze e le ponga

di fronte alla realtà di un possibile olocausto, che occorre tenere lontano per le distruttive, prevedibili conseguenze.

Ecco allora la necessità di formare ragazzi capaci di intervenire in maniera creativa e costruttiva sulla realtà quotidiana, per contribuire a modificarla, nella riconquista di Ideali che attualmente sembrano irrimediabilmente perduti.

La Pace, infatti, non dipende solo dai governanti, ma dalla capacità di ciascun individuo di partecipare alla Storia; di scegliere uno stile di vita che imponga rapporti di solidarietà e di civile convivenza, propri di un essere umano che sente forte la dimensione sociale ed etica.

Percorso didattico

I fatti dell'11 settembre 2001 a New York hanno impressionato profondamente tutti gli alunni del plesso.

All'apertura dell'anno scolastico (17 settembre) sentivano ancora vivo in loro il

bisogno di dialogare su eventi tanto tragici, quasi per esorcizzare la paura.

I ricordi di immagini apocalittiche, di reportages giornalistici concitati, di discorsi di potenti allarmati, erano lucidi; la partecipazione emotiva, molto intensa. Il corpo docente non ha fatto altro che rispondere alla richiesta degli allievi attivandosi nella formulazione di un progetto di grande respiro, di tipo interdisciplinare, che riuscisse almeno in parte ad affrontare le scottanti tematiche.

“La Pace comincia da te” recita il verso di



New York, 11 settembre 2001, attentato alle Torri gemelle

una poesia e la Scuola “Rodari” ha voluto dare il suo contributo in favore della Pace. Dopo le lezioni introduttive, sono stati privilegiati i lavori di gruppo e i laboratori multimediali.

Si è proceduto secondo la metodologia della ricerca avviando gli alunni ad acquisire la capacità di saper:

- organizzare informazioni desunte da fonti scritte (documentarie e bibliografiche) e iconografiche
- confrontare informazioni derivanti da fonti differenti
- strutturare vari tipi di testo, con particolare attenzione per quelli che prevedevano l'uso degli organizzatori temporali
- formulare inferenze traendole dalle informazioni
- comunicare ad altri i risultati delle indagini.

Non c'è stato bisogno di favorire la motivazione, perché - come già detto - essa era indotta dagli avvenimenti di New York.

Per focalizzare gli obiettivi, sono state proposte attività differenziate a seconda delle classi e sono stati coinvolti tutti gli ambiti disciplinari.

La storia ha stimolato a conoscere, riflettere, cercare di capire le cause e le conseguenze degli eventi.

L'arte visiva, la musica, la letteratura sono servite a condurre verso rielaborazioni creative.

La matematica ha permesso di preparare grafici statistici e schemi di sintesi.

Attività delle classi

Le quinte hanno affrontato la ricerca storica sui fatti che hanno cambiato il mondo e hanno indagato sui conflitti mondiali e sulle guerre contemporanee. Altro campo d'indagine: il terrorismo. Nella biblioteca scolastica è stata ritrovata una lettera (vedi pagina seguente) su questo tema, che l'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini inviò agli alunni della Scuola a Tempo Pieno che gli avevano fatto pervenire un giornalino scolastico contro ogni forma di violenza. Da essa ha preso l'avvio una ricerca sui principali atti terroristici che hanno caratterizzato gli ultimi decenni del secolo scorso, a partire dall'assassinio dei Kennedy e di Martin Luther King, fino a quello di Aldo Moro e alle stragi italiane (Brescia, Milano, Bologna).

Sono state utilizzate le seguenti fonti:

- orali (nonni, genitori, insegnanti, altri adulti)
- bibliografiche (testi scolastici, quotidiani, periodici)
- documentarie (locale Archivio di Stato e libri di storia)
- iconografiche (libri d'arte, riviste, filmati).

Dalla consapevolezza della drammaticità degli eventi bellici è nata negli studenti la necessità di ricercare personaggi famosi che hanno dedicato la loro esistenza alla costruzione della convivenza pacifica: da Gesù Cristo a San Francesco, da Gandhi

a J. F. Kennedy, da M. L. King a Madre Teresa di Calcutta fino all'attuale Papa.

Le loro biografie hanno offerto spunti di riflessione per la vita di tutti i giorni.

L'indagine storica è proseguita con l'analisi di fonti iconografiche artistiche: "Guernica" di Pablo Picasso, "L'albero della vita" di Gustav Klimt, "Felici presagi" e "La grande famiglia" di René Magritte, "Al di là della finestra il cielo" di Henry Matisse, il cui significato è stato interiorizzato dalle classi terze che si sono impegnate in originali rielaborazioni delle suddette opere. Le classi

**APRI IL NOSTRO CUORE, SIGNORE,
PERCHÈ IMPARIAMO AD AMARCI
GLI UNI CON GLI ALTRI
COME TU CI AMI.**

*MADRE TERESA DI CALCUTTA
PREMIO NOBEL PER LA PACE 1979*

**IO HO UN SOGNO: CHE UN GIORNO
LA GUERRA CESSERÀ, GLI UOMINI
MUTERANNO LE SPADE IN ARATRI E
LE NAZIONI NON COMBATTERANNO:
SOLO COSÌ UN GIORNO VI SARÀ
PACE SULLA TERRA.**

*MARTIN LUTHER KING
PREMIO NOBEL PER LA PACE 1968*

**SONO CONVINTO CHE L'UOMO
DEVE SCEGLIERE TRA AMORE E
ODIO... NON ABBIATE PAURA,
APRITE IL CUORE ALLA SPERANZA.**

PAPA GIOVANNI PAOLO II

**L'AMORE È LA FORZA PIÙ UMILE E
ANCHE PIÙ POTENTE CHE IL
MONDO POSSIEDA.**

GANDHI

del secondo ciclo hanno analizzato una molteplicità di fonti letterarie, che hanno permesso di comprendere come gli intellettuali di tutti i tempi siano stati partecipi delle vicende belliche, a volte per esaltarle, più spesso per esternare il dolore di fronte alla violenza e alla drammaticità di certe azioni.

Le classi del primo ciclo, facendo leva sulla creatività, hanno ricercato favole e storie in cui i conflitti venivano risolti con il lieto fine e hanno prodotto originali testi narrativi. Con il linguaggio del corpo hanno costruito "sculture viventi" di guerra e di pace; giochi motori; hanno trasformato il "gioco dell'oca" nel "gioco della colomba". Il percorso illustrato dai ragazzi indicava come la pace sia una conquista personale, passo dopo passo, un cammino continuo, non sempre agevole. Anche la musica è stata oggetto di ricerca, ascolto, analisi, interpretazione. "Imagine" di John Lennon, alcune canzoni dello "Zecchino d'oro", di Angelo Branduardi, dei Neri per Caso, insieme con i brani lirici d'autore e agli elaborati poetici degli alunni recitate su basi musicali, hanno montato una colonna



Scuola elementare a tempo pieno "Gianni Rodari", *Muro della violenza* prima della performance distruttiva

sonora, realizzata grazie all'attrezzatura e alla collaborazione di un genitore. L'edificio scolastico era stato rallegrato con 28 pannelli, coloratissimi, raffiguranti ambienti di vita. All'esterno, su un grande arcobaleno in compensato, 'passeggiavano' bambini di tutte le razze. Un murales rappresentava la colomba che, con le sue ali aperte, "abbracciava" la città di Ascoli. Durante una performance, molto partecipata, tenuta il 25 marzo 2002 (giorno dell'inaugurazione della mostra), alla presenza delle maggiori autorità cittadine, i ragazzi hanno abbattuto un enorme "muro" su cui avevano scritto parole emblematiche, riconducibili alla violenza.

L'esposizione comprendeva tutti i lavori realizzati nei quali era evidente lo sforzo di allievi e docenti di diffondere la cultura della convivenza pacifica tra i popoli della Terra, nel comune desiderio di un Mondo più tranquillo e giusto, in cui le barriere di ogni tipo potessero essere superate. Gli elaborati esprimevano soprattutto serenità, forse per sopraffare le immagini cruente diffuse dai mass media. Il percorso espositivo si articolava in diverse sezioni:

- ... nei documenti
- ... nella storia
- ... con gli operatori di pace
- ... nell'arte
- ... nella poesia
- ... nella musica
- ... nei giochi.

Si concludeva nella sala-video con la proiezione di una videocassetta realizzata dagli alunni-protagonisti.

*Il Presidente
della Repubblica Italiana*

Roma, 27 MAR. 1980

Miei cari amici,

desidero anzitutto ringraziarvi per le espressioni di simpatia e di affetto che avete voluto rivolgermi. (E un "bravo!" a Luigi per il bellissimo ritratto).

Ho letto con viva attenzione il giornalino nel quale sono espresse le vostre considerazioni sulla violenza e il terrorismo.

Vedo che la vostra condanna è fermissima. Avete ragione, miei cari amici. Il ricorso alla violenza brutale e inumana è di chi vuole non migliorare, ma distruggere lo Stato democratico; non realizzare, ma soffocare la libertà. E chi opera con ogni energia per debellare questa terribile piaga - penso ai magistrati, alle forze dell'ordine, a tutti i cittadini di buona volontà - deve suscitare rispetto, ammirazione e solidarietà.

Da parte mia, voi lo sapete, faccio tutto quanto mi è possibile. Da parte vostra, sappiate che l'impegno e la serietà negli studi è premessa indispensabile perchè possiate essere, oggi e soprattutto domani, protagonisti di una convivenza civile più serena e più giusta.

E' questo l'augurio fervido che formulo di tutto cuore.

Un cordiale saluto all'insegnante e ai vostri genitori.

A voi un forte abbraccio.

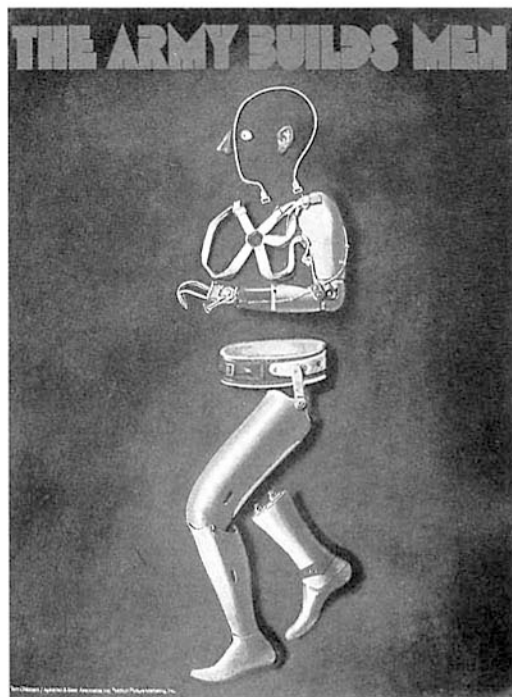
Indro Montanelli

Alunni Scuola Elementare
Borgo Solestà - V circolo
63100 ASCOLI PICENO

Laboratorio iconico-linguistico

Da marzo a maggio la Scuola ha aperto un laboratorio a cui hanno partecipato classi di altre scuole della città e del circondario che hanno arricchito la mostra con le loro produzioni. Gli elaborati più significativi sono stati realizzati da:

- Scuola Elementare di Force (docente Carla Capponi)
- Scuola Elementare "Malaspina" di Ascoli Piceno (docente Anna Marini)
- Scuola Elementare San Serafino-Galiè di Ascoli Piceno (docenti Anna Maria Novelli e Maria Carolina Simonelli).



William Gibbs, offset litografia, New York, 1970

Conclusione

Gli alunni, per rendere più incisivo il messaggio, hanno deciso di fare proprie le parole di Albert Einstein:

**NON SO IMMAGINARE CON QUALI
ARMI VERRÀ COMBATTUTA LA 3^a
GUERRA MONDIALE, MA POSSO
PREVEDERE QUALE SARÀ L'ARMA
CHE VERRÀ USATA NEL CONFLITTO
SUCCESSIVO: LA CLAVA.**

Indicazioni bibliografiche e documentarie

Filmato tratto dalla diretta televisiva trasmessa in occasione della Giornata della Pace.

Documenti vari consultati presso l'Archivio di Stato di Ascoli Piceno, la Biblioteca Comunale, la Biblioteca di Quartiere e la Biblioteca Scolastica.

Scritti d'autore sulla tematica "guerra-pace", tratti da antologie per le scuole medie inferiori e superiori.

AA.VV., *Il Mahatma Gandhi, Martin Luther King, Raoul Follereau, John F. Kennedy, Madre Teresa di Calcutta*, Collana Campioni, Elle Di Ci, Torino

AA.VV., *La guerra, sciagura immane*, in "Capire il nostro tempo", Ed. Atlas, Bergamo, 1976

Lodi Mario (a cura di), *La pace e la guerra*, Ed. Piccoli, 1986.

LABORATORI DIDATTICI PER LE SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE DI PRIMO GRADO A CURA DELL'ISML, ASCOLI PICENO.